

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne invidiamus animos laudes quae vitam fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul civis obstringamur amore!  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta Italia: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8,50 — trimestre L. 5. — Estran-  
gero L. 10 — semestrale L. 18. — Le  
associazioni non dilette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
nuscritti. — Lettere e pieghe non affran-  
cate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine,  
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 50 in terza pagina  
dopo la linea 33, in quarta pagina 30.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.  
In Roma gli annunci si ricevono dal  
Sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi  
N. 83.

### Non temiamo, non arrossiamo, non transigiamo!

Davanti ai mali sociali che sempre  
più incalzano, noi cattolici dobbiamo  
né temere, né arrossire, né transigere.

— Non temere. E perché, e di che  
avremo a temer noi?

Lo spettacolo che la società moderna  
travata e sconquassata ci presenta è  
terribile davvero, è spaventoso; ma non  
per questo dobbiamo temere. Cristo è  
con noi, perché Dio fece sanabili le  
nazioni della terra.

Temere! Noi temere, quando Cristo  
ci predisse e promise che noi saremo  
in odio a tutti, a cagion del suo nome,  
ma non uno dei nostri capelli perirà?  
Temere! quando le canaglie d'ogni  
specie non potrebbero tutt'al più che  
essere gli strumenti di una condanna  
che inesorabilmente ci aspetta, i dolori  
cioè, i travagli della vita e la morte?  
La grazia di Cristo è con noi; non te-  
miamo. *Si Deus pro nobis, quis contra  
nos?*

— Non arrossire. A coloro che ci de-  
ridono, che ci fuggono, che ci dipingono  
nemici della patria, che ci calunniano  
perché siamo cattolici, rispondiamo cal-  
mi, ma fermi: *Non erubescio Eange-  
lium*. Noi non abbiamo nulla da arros-  
sire. Siamo uomini d'ordine per l'es-  
sente stessa della nostra fede, e non  
saremo mai i minatori della società,  
perché fu detto che ne saremo piuttosto  
i martiri.

— Non transigere. Chi nulla ha da  
temere e da arrossire, costui nulla ha  
da transigere. Quel di che il cattolico,  
come tale, transigesse, dovrebbe comin-  
ciare ad arrossire qual fellone e disre-  
tore della buona causa, quel di dovrebbe  
anche temere, non essendo più servo  
fedele sotto la bandiera di Cristo, ma  
schiavo sotto la bandiera di Satana.

Transigere, cioè tradir Dio e la so-  
cietà? Giammai! Noi non otterremmo  
certo l'amore del nuovo padrone e av-  
remmo perduto l'amore del padrone  
antico; i due padroni si troverebbero  
la prima volta d'accordo fra loro —  
dice argutamente il De Moiana — ma  
in questo unico punto, ma contro di  
noi: *nell'esecrarci cordialmente*.

Esitanti, senza confidenza nelle nostre  
forze, senza tradizioni, senza amore alla  
nuova bandiera, noi col rimorso ed il  
ricordo della bandiera abbandonata, non  
avremo neppure la forza di salvar la  
società, perché caratteri dubbi, transi-  
genti, anguillanti non salvano la società;  
e nessuna transazione potendo avvenire  
fra principii che essenzialmente si re-  
spingono, la società non solo sarebbe  
salvata colla defezione dai principii, ma  
le sue sorti ne rievolverebbero novello e  
più forte turbamento.

Dunque concludendo, è ben giusto, è  
doveroso che noi cattolici ce li imprin-  
diamo forte nella mente questi tre veri  
principii nella pratica della nostra vita:  
Non temiamo, non arrossiamo, non tran-  
sigiamo!

P. G.

### Notizie Vaticane

#### I nuovi Cardinali.

Roma, 17. — Oggi nell'aula del Con-  
cistorio il Papa impose la berretta rossa  
ai Cardinali Samminiatelli, Dell'Olio, Ge-  
nari, Boschi, Riboldi, Baccieri, Della  
Volpe, Tripepi, Cavagnis col solito ceri-  
moniale. Il Samminiatelli rivolse al Papa  
a nome dei colleghi e suo parole di rin-  
graziamento. Assistevano parenti e amici  
dei nuovi Cardinali e le deputazioni di  
varie diocesi, fra cui quella di Verona.  
Tornato nei suoi appartamenti il Papa  
ebbe un breve colloquio coi neo-eletti,  
che poscia fecero la visita rituale al Car-  
dinate Rampolla.

### Cose di Corte e di Governo

#### Sul programma finanziario.

Roma, 17. — Il presidente del Con-  
siglio on. Zanardelli conferì col ministro  
delle finanze Wollemborg sul programma  
finanziario, stabilendo di conservare in-  
tegralmente, accettando le sole modifica-  
zioni che non ne snaturino il carattere.

#### Gli armatori genovesi ricevuti da Zanardelli.

Roma, 17. — La Commissione degli  
armatori genovesi venne ricevuta da Za-  
nardelli. Assistevano al colloquio il mi-  
nistro della marina on. Morin e il sotto-  
segretario all'interno on. Ronchetti. Gli  
armatori riferirono sullo stato del con-  
flitto, dimostrando propositi conciliativi.  
Zanardelli li eccitò a perseverare in tali  
sentimenti, per rendere più facile un  
equo componimento.

#### Nemici d'Italia. — Il governo provveda!

Roma, 17. — Si telegrafa da New York  
alla *Tribuna* che parecchi giornali ame-  
ricani ricevono telegrammi da Roma i  
quali scongiurano di recarsi in Italia,  
ove regnano il brigantaggio e la mafia.  
Queste notizie recano immenso danno  
alle colonie italiane. La *Tribuna* invita  
il governo a provvedere.

#### Si parla d'amnistia.

Roma, 17. — Al Ministero di grazia e  
giustizia si studiano i limiti da assegnare  
all'amnistia che sarà concessa in occa-  
sione del parto della regina.

#### Per chi fu danneggiato in Cina.

Roma, 17. — Il Ministero degli esteri  
comunica: «Privati e Società che inten-  
dessero presentare domande di risarcimen-  
to per danni subiti in occasione dei  
disordini verificatisi in Cina nello scorso  
anno, dovranno far pervenire il loro re-  
clamo non più tardi del 1° maggio pros-  
simo, alla Legazione d'Italia a Pechino  
od al Ministero degli esteri a Roma.  
Nessun reclamo presentato dopo quella  
data sarà preso in considerazione».

### Note e commenti

#### Per combattere il socialismo.

Noi nella nostra ingenuità credemmo  
sino a ieri che il miglior mezzo per com-  
battere il socialismo per attuare l'opera sua  
deleteria, fosse quello di lavorare a van-  
taggio del popolo per rialzarne le condi-  
zioni morali ed economiche con tutte  
quelle istituzioni che da tanto tempo  
uomini di cuore vanno propugnando. Ma  
quest'oggi dobbiamo proprio riedercer  
al leggere il seguente periodo della *Gaz-  
zetta di Venezia* — che ieri stesso affret-  
tava l'aiuto dei clericali per salvare l'I-  
talia dalla peste socialista.

«Se un conquistatore deve essere forte,  
fiero, senza pietà e tirannico, il mercante  
non ha sicuro l'obbligo di essere gene-  
roso, la sua funzione è di concludere  
buoni affari, e siccome questi sono pochi  
e invogliano tutti, e tanti sono i concor-  
renti potentissimi, così egli deve essere  
parimenti forte, arditto, senza scrupoli ed  
esclusivista».

Un giornale che insegna ai propri let-  
tori la virtù di essere gente senza scrupoli,  
che nel commercio in lingua povera  
vuol dire: ladri a man salva, imbrogli-  
ni, frodatori e simili, è certamente un  
bel campione, una rovina del secolo ven-  
tesimo... e dà a dividersi di aver tro-  
vato il vero mezzo per vincere il socia-  
lismo.

#### La pazzia di Dewet.

Da qualche giorno fa il giro dei giorna-  
li un dialoghetto che mette magnifi-  
camente in rilievo la stizza che provano  
gli inglesi al vedere che l'intrepido Dewet  
è sempre per cader loro nelle mani e  
mai non ci cade. E' il generale Kitchener  
che tiene col suo aiutante di campo il  
seguente discorso:

Lord Kitchener. Avete sentito? Anche  
Botha riconosce che Dewet è un irres-  
ponsabile! L'aiutante (rispettoso). Giò era  
da supporre, Vostro Onore. Un ufficiale  
(entrando con un dispaccio in mano, con  
aria costernata). Ho il dispiacere di an-  
nunciare a Vostro Onore che l'ultima  
spedizione fatta con lo scopo di accer-  
chiare Dewet è andata a vuoto e che  
Dewet ci è sfuggito un'altra volta.

Lord Kitchener (stringendosi nelle spalle  
con fare di compassione sprezzante). Poh!  
Un irresponsabile! L'ufficiale (un mo-  
mento sorpreso, riprendendo il filo del  
discorso con fare addolorato). E inoltre  
ho il dolore di constatare che Dewet  
prima di sparire, ha assalito un treno di  
viveri, di cui ha fatto largo bottino per  
le sue truppe. Kitchener (con accento di  
sdegno pietà). Pover'uomo! Questa non  
è che un'altra prova della sua irrespon-  
sabilità! L'ufficiale (esitando un poco). Ed  
infine ho il dolore di verificare che nello  
scontro molti dei nostri valorosi soldati  
sono caduti sotto il pombio dei... ribelli.

Lord Kitchener (sempre più olimpico). Oh!  
l'aiutante con aria trionfante: Telegrafasti  
senza indugio a Londra questi fatti che  
provano come il nostro peggior nemico  
sia decisamente impazzito. L'aiutante (con  
accento di dubbio sommessio): Però Vostro  
Onore... Se Dewet ci battesse decisa-  
mente? Lord Kitchener (con accento pie-  
toso): Oh! Poveretto! ch'egli possa essere  
irresponsabile fino a questo punto? Io  
spero di no...

Tutto questo poi viene splendidamente  
pupazzettato dall'*Eco d'Italia* in due spe-  
cchietti: nel primo c'è Dewet circondato  
da una decina di inglesi che dicono  
trionfanti: Adesso non scappa più! Nel

secondo gli inglesi sono tutti... a terra e  
Dewet in distanza che si cava il cappello,  
ritirandosi sulle linee boere. Sino a quando  
sarà così?

#### La religiosità del duca di Genova.

La Stefani — agenzia massonica soler-  
tissima nel dare notizia di tutte le mi-  
nutaglie che accadono nel campo che a  
lei piace — fra i telegrammi numerosis-  
simi che ci mandò sulle feste di Tolone  
si dimenticò di recapitarcene uno assai  
importante. E' il seguente che noi ab-  
biamo conosciuto solo perché letto nella  
*Tribuna*:

«Domenica mattina il duca, insieme  
al suo stato maggiore, lasciò la *Lepanto*  
per recarsi alla messa a bordo del *Saint  
Louis*. Per suo espresso desiderio, la ce-  
rimoniale venne anticipata di un'ora. Dopo  
le consuete salve, la messa fu celebrata  
dall'abate Lecac, elemosiniere della squa-  
dra francese. Il duca assistette alla fun-  
zione avendo alla sua sinistra l'ammira-  
glio De Maigret e dietro gli ufficiali dei  
due stati maggiori. La messa terminò alle  
9, dopo di che il duca si accomiatò con  
le più cordiali espressioni di affettuoso  
cameratismo da De Maigret e dagli altri  
comandanti delle navi francesi.»

Ora noi vorremmo sapere perché i  
nostri soldati e marinai che si fanno un  
dovere di imitare in tante cose i loro  
superiori non imitano il duca di Genova  
— che è un uomo quanto colto altret-  
tanto valoroso — anche nell'ascoltare la  
S. Messa. Ma forse la ragione sta tutta  
in questo: la Francia che è anticlericale  
per eccellenza non ha ancora pensato di  
abrogare i cappellani dall'esercito, l'Italia  
invece che si dice e si vanta cattolica, a  
differenza dell'Inghilterra, della Russia  
e della Germania, di cappellani non ne  
vuol sapere e mette così nei suoi soldati  
la persuasione, che l'andare alla Messa  
sia su per giù una cosa poco dissimile  
dal fare una passeggiata e del portarsi a  
far una partita fuori di porta.

#### Il Governo e il basso clero.

Veramente è da qualche tempo che  
l'antifona tace. Del resto quante volte  
non è stato detto che il governo le sue  
simpatie le riserva per il basso clero e  
che là nelle schiere ugili ed ignorate  
dei più attivi ministri del Signore si ri-  
trova quell'amore di patria che è com-  
battuto a spada tratta dall'alto clero?

Quali sieno le carezze che il governo  
usa d'ordinario al basso clero, lo dice  
apertamente un vicario spirituale in una  
lettera aperta spedita di questi giorni al  
*Unità Cattolica*.

«O senti un po' come sta la cosa, egli  
dice. Il ministero ha tolto agli economati  
e ai subeconomati la facoltà di pagare a  
noi vicari spirituali l'assegno, devolvendo  
tale incarico alla R. tesoreria. La misura  
non ci farebbe, a vero dire, né caldo né  
freddo, se non portasse seco una varia-  
zione, la quale scambiosamente affatto il  
nostro modestissimo bilancio domestico. La  
paga dell'assegno, invece di farsi ogni  
mese, come è usato fin qui, si dovrà fare  
ogni trimestre, costringendo così tanti  
poveri, coll'ingente onorario di 30 e 35  
lire mensili, ad attendere tre lunghi mesi  
per riscuotere tanto vistosa somma, che  
come vedi, si avvicina di molto a quella  
di tanti nostri benemeriti amministratori  
ed egregi ministri di Stato.»

E in tal modo il governo dando ascolto  
alle lusinghiere dimande del dep. De  
Cesare — l'avvocato del basso clero —  
pensa davvero non solo a fornire a questi  
oscuri ministri del Signore, il mezzo per  
formarsi un'istruzione e cultura adatta ai  
tempi che corrono, ma anche tutto quello  
che occorre per accendersi d'amore per  
il paterno governo.

#### Un grave monito sintomatico.

E' quello che il prof. Zerbochio dà  
ai compagni versando lire 5 alla sotto-  
scrizione permanente aperta nelle colonne  
dell'*Avanti*. Leggetela:

«Adolfo Zerbochio: per riparare al  
furto; coll'augurio che coll'allargarsi del  
partito non se ne inquinino le file e i  
lavoratori stiano all'erta, sapendo di-  
stinguere i buoni dai cattivi compagni,  
coloro che si dicono, da quelli che sono  
socialisti, nonché guardandosi dai *puris-  
simi* in politica, incerti nella vita privata;  
dagli entusiasti del lavoro in teoria e  
fannulloni colla pratica; da quelli che  
non incontrano delle sofferenze per l'idea,  
come una sciagura, ma pare affrontino  
il martirio con più o meno coscienza dei  
suoi pericoli, come l'idea di una specu-  
lazione; da tutti gli eccessivi e da coloro  
che possono applicare i criteri dello  
sfruttamento borghese ai principii socia-  
listi migliori, trovando in essi un punto  
di appoggio per tentare di arrivare dove  
dirittamente non arriverebbero mai. L. 5.»

Da queste righe chi sa leggere capisce  
facilmente che nel partito socialista se-  
condo Zerbochio — che è per chi non  
lo sa, una delle teste quadre dell'*idea* —  
ci sono compagni buoni e cattivi, socia-  
listi che sono, e socialisti che si dicono,  
socialisti *purissimi* in politica ma incerti  
nella vita privata entusiasti in teoria e  
fannulloni in pratica; martiri volenti e

martiri nolenti; compagni eccessivi ecc.  
ecc. In una parola: una gran miscela  
di buono e di cattivo che struccata ci  
dara qualcosa di... indefinibile. E dire  
che è il socialismo che farà gli uomini  
buoni e leali!

### Echi delle feste di Tolone

#### Il ritorno del presidente

Parigi, 17. — Loubet è ritornato sta-  
mane.

#### Gli elogi di Loubet alla squadra

Parigi, 17. — Loubet ha indirizzato al  
ministro della Marina una lettera, felici-  
tandolo per la precisione e la rapidità  
dei movimenti della squadra francese,  
lo slancio e la bella tenuta degli equi-  
paggi nell'occasione delle feste di Tolone.

### PAROLE PAPALI

Sta bene ogni tanto ripeterle. Nella  
lettera agli italiani (5 agosto 1898) Leone  
XIII proclamò: «I cattolici italiani ap-  
punto perché cattolici non possono prescin-  
dere dal volere che al loro Capo Supremo  
sia restituita la necessaria indipendenza  
e la pienezza della libertà vera ed effeti-  
va, la quale è condizione indispensabile  
per la libertà e l'indipendenza della  
Chiesa Cattolica. Su questo punto i loro  
sentimenti non cambieranno né per mi-  
nacchie né per violenze: essi subiranno  
l'attuale ordine di cose, ma fino a che  
questo avrà per iscopo la depressione del  
Papato e per causa la cospirazione di  
tutti gli elementi antireligiosi e setari,  
essi non potranno mai, senza violare i  
loro più sacri doveri, concorrere a soste-  
nerlo colla loro adesione e col loro ap-  
poggio. Il richiedere dai cattolici un po-  
sitivo concorso al mantenimento dell'at-  
tuale ordine di cose sarebbe pretesa  
irragionevole ed assurda; poiché ad essi  
non sarebbe lecito ottemperare agli inse-  
gnamenti ed ai precetti di questa Apo-  
stolica Sede, anzi dovrebbero agire in  
opposizione ai medesimi e dipartirsi dalla  
condotta che tengono i cattolici di tutte  
le altre nazioni. Quindi è che l'azione  
dei cattolici italiani, nelle presenti con-  
dizioni di cose, rimanendo estranea alla  
politica, si concentra nel campo sociale  
e religioso».

### LO SCIOPERO DI GENOVA

#### L'arbitraggio del Governo?

Roma, 17. — L'*Avanti!* non esclude  
che il Governo assuma l'arbitraggio fra  
gli armatori e gli scioperanti di Genova.

#### I provvedimenti del governo.

Roma, 17. — Gli on. Morin e Zanar-  
delli riceverono oggi la commissione de-  
gli armatori liguri. Augurandosi che  
possa trovarsi un componimento, gli ono-  
revoli ministri dichiararono che il go-  
verno, rispettando la libertà del lavoro,  
non può intervenire. La sua azione dovrà  
peraltro limitarsi a garantire l'ordine  
pubblico e ad assicurare la regolarità dei  
servizi postali.

Che dirà, l'*Avanti!* di questo intervento,  
l'*Avanti!* che tanto si scaglia contro la *Voce  
della verità?*

#### Gliolitti a Genova.

Genova, 17. — Annunziati che Gliolitti  
domani si tratterà qui per discutere sulle  
questioni riferentisi allo sciopero.

#### Piaggio non lascia Genova.

Roma, 17. — L'on. Zanardelli, il quale  
aveva pregato il senatore Piaggio, ammi-  
nistratore delegato della N. G. I., di ve-  
nire a Roma, ricevette un telegramma,  
nel quale il Piaggio si dichiara impossi-  
bilità a lasciare Genova, dove urge la  
sua presenza.

#### Si recitano operali.

Napoli, 17. — Da Brindisi, da Paler-  
mo e da Messina sono giunti 291 marinai  
reclutati per sostituire gli equipaggi scio-  
peranti della Navigazione generale. Fur-  
ono reclutati inoltre parecchi fuochisti,  
carbonai e camerieri. Nella capitaneria  
vi sono sempre venti uomini di rinforzo.

### Gli avvenimenti in Cina

#### Nuovi disaccordi tra le potenze.

Londra, 17. — La *Post* dice che sono  
sorti nuovi disaccordi fra le potenze circa  
le indennità che deve pagare la Cina.  
Un diplomatico cinese dichiarò che la  
Cina non accetterà nessun alleato.

I russi e i giapponesi temono un'adu-  
nanza circa gli affari della Corea.

#### Nuova rivista dei boxers?

Londra, 17. — Telegrafano da Tientsin:  
La rivolta dei boxers si rinnova. Si dice  
che Tung Fuh Sian marcia dall'ovest con  
50 mila uomini contro gli europei.

### LA TRATTA

ossia l'infamia più grande della umanità

Di tanto in tanto, nei giornali del Cairo  
si legge nella cronaca:

«Durante l'ultimo mese di... l'ufficio  
della repressione della tratta, ha liberato  
n... sudanesi e n... abissini».

E la breve notizia passa inosservata.  
Dal giorno in cui le profondità miste-  
riose del continente africano sono diven-  
tate accessibili alla civilizzazione — grazie  
alla coraggiosa iniziativa dei Burton, del  
Speke, dei Baker, dei Livingstone e di  
alcuni altri — si è potuto credere che  
il regno della schiavitù fosse completa-  
mente tramontato. L'esplorazione delle  
sorgenti del Nilo, piena di risultati fe-  
condi per la scienza, pareva destinata ad  
aver conseguenze similmente preziose  
per l'umanità.

Da molti anni l'abolizione della tratta  
degli schiavi voluta dalle potenze colo-  
niali europee aveva fatto sparire l'infame  
traffico da tutto il litorale dell'Atlantico.  
Nel Dahomey e in tutti gli Stati limi-  
trofi bagnati dal Niger, si era riuscito  
ad impedire che i prigionieri di guerra  
fossero condotti a bordo delle navi ne-  
griere per essere venduti come schiavi.

Due grandi vie rimanevano aperte all'  
odioso mercato; la via proveniente dal  
Zanzibar e quella in senso contrario dal  
Nilo. E anche queste — grazie agli es-  
ploratori, fra cui alcuni italiani — e alle  
misure prese dai Governi interessati, fra  
cui questo agitano, si chiusero alle ca-  
rovane di schiavi. Ma rimane quella che  
da El-Obeid — la città santa del Mahdi-  
smo — traversa il Kordofan, si avvanza  
verso il Nord-Ovest parallelamente al  
Nilo, a qualche centinaio di miglia dal  
nostro fiume, poi, volgendo a sinistra, si  
dirige attraverso il deserto di Libia e il  
Sahara tripolitano, verso Murzuck, città  
principale del Fezzan.

Malgrado gli sforzi d'Inghilterra questa  
via rimane la prescelta per il percorso  
delle carovane di schiavi, ed appare al  
viaggiatore seminata d'ossa imbianchite  
al sole, perché il numero è grande di  
coloro che soccombono, prima di aver  
raggiunto il mercato, verso il quale sono  
spinti con una brutalità superante quella  
che si usa verso il bestiame.

Parecchi cammelli aprono la marcia.  
Cavalieri armati di fucili e di lance cor-  
rono sui fianchi delle colonne per sor-  
vegliarne l'andamento. Parecchi brandi-  
scono staffili dalla lunga striscia di cuoio,  
o fruste di cuoio d'ipopotamo, che ser-  
vono a far raddrizzare i curvi ed a re-  
stituire le gambe ai languenti. A misura  
che la lunga fila s'inoltra, lo spettacolo  
si fa più doloroso.

Spinti inanzi dai feroci djelliks, (uomini  
vigorosi) giovani donne, fanciulli col dorso  
nudo solcato dalle sferzate, ansanti, esa-  
perati dalla violenza che viene loro usata,  
cola morte nell'anima, gli occhi spaventa-  
ti, riuniscono in un supremo sforzo tutto  
quanto rimane loro d'energia per evitare  
di essere lasciati indietro, col cranio tra-  
cassato abbandonati alle zanne degli scian-  
calli e delle iene, le quali seguono la  
carovana di tappa in tappa, e la raggiun-  
gono a tutte le fermate notturne.

Gli schiavi più forti sono fatti prece-  
dere. Alcuni sono avvinti colle corde a  
due a due, altri camminano in file di  
cinque e sei, con una palla di legno ap-  
pessa al collo mediante un collare di ferro,  
solidamente saldato ai capi. Hanno inol-  
tre le mani legate da una corda, la quale  
va ad unirsi al collo dello schiavo che  
precede. Spesso portano ancora dei pesi  
ai piedi, che rendono la marcia difficil-  
issima.

Tutte queste precauzioni sono prese  
per impedire le rivolte.

Accade anche che, per soggetti più pe-  
ricolosi, si adotti un'altra misura preven-  
tiva: quella di attaccare al collo una  
corda che è tenuta salda alla sella d'un  
cavaliero. E così tutte le volte che il ca-  
vallo fa un salto o che affretta il passo,  
lo schiavo viene trascinato...

Centinaia di giovinette, quasi bambine,  
sono messe in disparte come articoli di  
valore e collocate sui cammelli.

Siccome la loro vendita dovrà in gran  
parte compensare le spese della carovana,  
esse sono nutrite bene, sorvegliate.

Tra di esse, molte ve ne sono bellissi-  
me: alcune sono nere come l'ebano,  
altre bronzee, altre quasi bianche.

Provengono dalle montagne del Der-  
Nuba, o dalle regioni dei Laghi; alcune  
sono cristiane, originarie dell'Abissinia.

Una dozzina di cammelli sono riser-  
vati ai bambini, che non potrebbero sop-  
portare la lunga camminata.

Sono ammassati in grandi ceste rosse,  
collocate sui cammelli a guisa di basto;  
oppure meno favoriti, si vedono attaccati,  
coll'aiuto di corregge, alle gibbosità dei  
giganteschi animali.

Alcune madri portano sulle spalle o  
fra le braccia i lattanti.

Gli adulti compongono vari gruppi pit-  
toreschi, proseguenti coll'anima piena di  
tristezza.

I piedi, nudi, sanguinano dovendo pas-  
sare sulle pietre e sulle spine delle er-  
bace selvatiche.

La paura della frusta impedisce loro il lamento.  
Le schiave non più giovani, e perciò di minor valore, percorrono pure a piedi nudi il tragitto, vestite di una semplice camicia di cotone colorato, che dai fianchi scende sui polpacci.

Di quando in quando qualche schiavo cade per terra affranto. Tosto gli si avvicina un *djellih*, ch'è il custode del gregge umano, e comincia col dare al caduto una grande sferzata che gli riga il dorso di sangue.

Se questo non ha il potere di fargli riprendere le forze, ne riferisce al capo della carovana, ch'è sempre un robusto e giovane cavaliere. Questi esamina il caduto e lo valuta mentalmente.

Se vale la pena di perder tempo per lui, lo fa caricare sopra un cammello, dopo avergli cosparsa la faccia d'aceto; ma se col suo occhio pratico comprende che si tratta d'un individuo scaduto di prezzo, che morirà per via, allora ordina di lasciarlo sul terreno.

Le jene e gli sciacalli giungeranno ben presto a toglierlo di pene...

Venuta l'ora del pasto, la carovana si ferma. I capi seggono a banchetto, mentre i servi, sorvegliati dai *djellih*, danno da mangiare al branco di schiavi colla stessa grazia con cui in campagna si trattano i cani.

Una porzione di grano o di dura, qualche volta dell'orzo crudo, qualche altra un mucchio d'erbe tritate con grasso con olio di palmaio. Le ragazze sono servite di datteri, di banani, di fichi.

Qualche volta si fa loro l'onore d'invitare a mangiare coi capi, tanto ci tengono a trattarle bene per venderle di più.

Esse sono destinate agli harem dei ricchi, i quali non vogliono accrescere il numero delle loro favorite con giovinette macilenti e malate.

Accade che mentre i capi banchettano, giunge un servo ad avvertire che un gruppo di robusti schiavi si lamenta di non essere nutrito abbastanza o che gli alimenti sono ripugnanti.

Allora si alza un capo, va a vedere di che cosa si tratta, ed ordina che ai più riotosi siano applicate cento sferzate, con quelle tali correggie di pelle d'ippopotamo. Lo stesso castigo è dato alle donne più giovani che hanno il coraggio di lamentarsi.

I pianti, le urla salgono alle stelle, ma tuccocci non turba affatto il pasto dei capi. Essi hanno diritto di vita o di morte, possono bene aver anche quello di far distribuire sferzate a piacimento.

Dopo il pasto, è dato permesso alla carovana di addormentarsi.

Le sentinelle vigilano affinché nessuno fugga; cosa, del resto, impossibile, in causa dei pesi e dei vincoli che inceppano i movimenti degli individui pericolosi. Le donne e i bambini, anche sciolti dai ceppi, non pensano certo a tentare la fuga in un deserto dove morirebbero forse due ore dopo sotto le zanne d'una belva, o il giorno dopo per stenti. Dopo alcune ore di sonno, la carovana riprende il cammino. E questa vita può durare dalle quattro alle otto settimane.

Finalmente si raggiunge il mercato degli schiavi — che ha luogo in parecchie città — ed essi sono venduti al miglior offerente.

Di quando in quando gli inglesi o gli egiziani sorprendono questi mercati, puniscono i padroni e liberano gli schiavi. Ma questi talvolta, vanno da sé stessi ad offrirsi a un altro padrone, il quale almeno non li lascerà morir di fame.

Né l'inglese, né l'egiziano non pensano che anche lo schiavo... mangia; e quando lo hanno liberato, credono tutto sia finito.

Per le giovinette e poi bambini vi sono apposte opere pie, rette da missionari, da monache europee e copte, ma per gli adulti?

Essi vengono abbandonati al loro destino e, se non ritornano schiavi vanno ad ingrossare le bande di predoni che infestano quei paesi, non avendo i mezzi per tornare in patria. E spesso sono appunto gli antichi schiavi che approfittano della riconquistata libertà per rubare fanciulli e adulti e farne nuovi schiavi che poi vendono al miglior offerente.

### Nelle alte sfere sociali

Colloqui-balleri e cortesia.

Vienna, 17. — Il Kronprinz tedesco assistette stasera al pranzo offertogli dall'arciduca Francesco Ferdinando, poi intervenne al ballo di Corte ove si trattava di parlare con Goluchowski, De Koerber ed Eulenburg.

Matrimonio smentito.

Bruxelles, 17. — L'*Etoile Belge*, da fonte ufficiale, smentisce il matrimonio di Luigi Napoleone con una principessa russa.

### L'oscurantismo cattolico

Se la legge contro le Congregazioni fosse applicata in Francia, dovrebbero chiudersi — od essere assunto dal governo!!! — le seguenti opere:

- 25 Opere di ospitalità notturna.
- 84 di maternità.
- 97 asili per incurabili.
- 172 asili-laboratori.
- 229 ospizi per vecchi.
- 398 opere di assistenza del lavoro.
- 512 ospizi per lattanti ed asili infantili.
- 573 opere di soccorso per malati a domicilio.
- 691 orfanotrofi.
- 1428 uffici di beneficenza.

In tutto 4209 Opere, tutte di assistenza e di previdenza popolare! Gli amici del popolo!

E l'Avanti scrive:

«E ben venga la legge francese, per quanto monca e imperfetta, se essa può diffondere le sue faville in tutta Europa e ravvivare gli incendi della libertà di pensiero contro la superstizione e contro l'oscurantismo cattolico!»

Capite questi feroci forcaioli saturi di fiele, come intendono la libertà, la tolleranza, il rispetto alle altrui convinzioni?

Qui, se uno ardisce sollevare il menomo ostacolo contro la loro paropaganda, strillano come aquile atteggiandosi a martiri o facendo il prepotente secondo i casi: qui invocano libertà d'associazione, anche per organizzare le rivolte, gli scioperi, la lotta di classe, e magari anche le barricate.

Ma dove comandano loro, fabbricano le leggi più forcairole — contro gli altri, s'intende: e codeste leggi di proscrizione, odiose ed esose per tirannia raffinata s'augurano che inceppino tutta l'Europa.

E poi parlate male della Russia! Ma se siete degni tutti di fare l'aguzzino cosacco!

### Piroscafi infetti da peste?

Napoli, 17. — In seguito ad ordini del Ministero dell'Interno, il Prefetto ha ordinato alla Capitaneria di Porto di sottoporre ad una scrupolosa visita sanitaria il piroscafo «José Montjo» respinto da Catania.

Si aspetta nel nostro porto un piroscafo carico di cotone, con 53 uomini di equipaggio e due passeggeri, proveniente da Alessandria d'Egitto, diretto a Barcellona e che ha avuto a bordo un caso di peste seguito da morte.

Al Ministero si smentisce.

Roma, 17. — La notizia che a bordo del piroscafo «José Montjo» vi fosse un caso di peste è assolutamente priva di fondamento.

Il «Montjo» è partito da Alessandria d'Egitto (ove il 7 vi fu un caso isolato di peste); malgrado che tutti godessero a bordo ottima salute fu respinto da Catania e mandato a Messina per la disinfezione, a cui si procede stasera; dopo di essa ripartirà.

### Le delizie socialiste

Dal *Fanfulla* «Stamattina mi è accaduto di leggere in un giornale che uno dei capocannoni del socialismo del Belgio è stato condannato nove volte dai tribunali per ritenute abusive sul salario dei suoi operai, perfino del quaranta per cento; e che l'amministrazione della Casa del popolo, onore e gloria dei socialisti del Belgio, fa pagare alle operaie 108 lire annue per nolo di macchine da cucire che ne valgono 125.»

Tutto ciò non è che una conferma di quanto abbiamo altre volte riferito sulla «tirannide socialista» che si impone in ogni modo sui gonzi che ci credono, obbligandoli con la frase «la disciplina del partito».

Lasciate che vadano al potere e ne vedremo delle graziosissime. Peccato che non si potranno raccontare, perchè i socialisti la libertà di parola l'intendono dalla parte loro soltanto.

### L'allocuzione del S. Padre

Diamo qui nella sua versione autentica l'allocuzione che il S. Padre tenne ai nuovi cardinali nel Concistoro segreto, allocuzione sulla quale — more solito — i fogli liberali hanno già fatto i più sbalati commenti.

«Venerabili fratelli. — Soliti a comunicarvi come si conviene, cose lieti e tristi, non taceremo ciò che principalmente oggi ci travaglia, ciò che le difficoltà e contrarietà pel cattolicesimo non solo non cessano, ma vieppiù si aggravano, anzi si propagano quasi contagio da una all'altra parte d'Europa. Infatti molti contemporaneamente, sebbene divisi dalla lontananza delle regioni, ma concordi per uguaglianza di divisamenti, discendono apertamente ad ostilità e respingono, non meno superbiamente che ingratamente, i benefici dati da Cristo al genere umano. Per questa ragione e con questo divisamento, fu indetta testè la guerra, onde distruggerli, agli Ordini Religiosi in una nazione vicina, non meritevoli di tale calamità. Non il diritto comune, non l'equità, non l'insigne gloria dei meriti loro valsero ad allontanare il danno, anzi si volle persino vietare l'insegnamento alla gioventù per quelle Congregazioni che sempre educarono uomini prestantissimi. Mentre accordasi a ciascuno larga libertà di vivere come vuole, questa libertà si toglie o si diminuisce a coloro, legge de' quali è vivere secondo i divini consigli, senza offendere alcuno.

Quanto alle difficoltà ed amarezze domestiche è necessario appena ricordarle alla presente condizione del Romano Pontefice della quale nulla havvi di più indegno ed intollerabile. Oltre alle altre offese colle quali già si distrusse il patrimonio della Chiesa, se ne menomò la libertà, vuoi ora aggiungere un altro esiziale fatto, da cui scaturiscono principalmente due conseguenze, cioè la pro-

fanazione della santità dei matrimoni cristiani e la distruzione del fondamento della società domestica. A questo riuscì la promessa data di rispettare la religione e tutelare i pubblici costumi.

Nello stesso modo anche nelle altre religioni domina la deliberazione dei nemici della Chiesa di voler aggredire violentemente le istituzioni cristiane, e quasi si crederrebbe si fosse stretta tra loro una alleanza diretta allo stesso fine. Molti argomenti sonvi per ritenerlo vero: cioè le moltitudini sobilite dalle violenti dimostrazioni e minacce pubbliche, scritti eccitanti le cupidigie delle popolazioni, ingiurie scagliate contro cose e persone rispettabili. Sono questi i tristi indizi dell'avvenire e di tempi più calamitosi che succederanno ai tempi calamitosi. Però per quanti disagi e contrarietà apportino i giorni avvenire, la Chiesa, confidando in Dio e nulla temendo per sé, non li riceverà nè li subirà.

Devono invece temerle i Governi, che non vedono dove si arriverà, e deve pure temerle la stessa società umana, che necessariamente cadrà in condizioni tanto peggiori quanto più si allontanerà da Cristo salvatore. Guardi per carità Iddio le popolazioni, egli che ne è creatore e padre, e faccia sì che col lume del suo consiglio rinviscano presto e si affrettino a ritornare sulle strade male abbandonate con loro danno».

Segue il passo relativo alla nomina dei novelli Cardinali.

### Musica sacra

Roma, aprile 1901.

(avv. P. d. c.) Non è soltanto nei villaggi perduti in fondo alle Alpi, ma anche nelle più ragguardevoli città, che oggimai si lamenta il deplorabile andazzo di far eseguire, durante le funzioni religiose, della musica che non risponde per nulla, ma è in contrasto cogli augusti concetti espressi dalle preci rituali. Mentre infatti tali concetti sono informati per lo più al mistero doloroso della passione di Nostro Signore ed esprimono perciò un senso profondo di mestizia, in tante e tante chiese vengono accompagnati da canti e suoni che significano tutt'altro, poichè anche la musica ed anzi la musica ha il suo linguaggio. Di essa Cicerone (*De oratore*, lib. III) diceva: *Numeri et voces, quibus et excitamur, et incendimur, et lenimur, et languescimus et ad hilaritatem et ad tristitiam saepe deducimur.*

Ora è bene, è un dovere per chi ama le cose fatte in regola in fatto di musica sacra e vuole mantenerne altissimo il culto, siccome quella che per mezzo dei sensi parla all'anima degli augusti misteri della nostra fede, il gridare alto contro il lamentato sistema di restare indifferente davanti a qualunque musica che si eseguisca nella chiesa e il cercare con l'esempio, gli scritti, e la parola di ricondurre la musica sacra alla sua vera espressione ed alle pure sue origini. Encomeabile è pertanto il movimento che oggi in tal senso si manifesta per dare l'ostracismo a certe musiche incompatibili col significato dei nostri misteri.

«Si fa quello che si può — rispondono alcuni — e la gente del resto non sa distinguere fra musica e musica». Falso: prima di tutto con un po' di buona volontà, cioè lasciando da parte la pigrizia, si potrebbe fare di più e meglio; e poi la gente che beve grosso — come essi dicono — insensibilmente si dirizza ed acquista il gusto più fino e delicato.

Bisogna mettersi in testa che in chiesa non si può fare eseguire una musica che non dice niente o eccessivamente rumorosa, o peggio ancora, arziggiante canzoni volgari e, meno ancora, certi inni in onore di personaggi che perseguitarono brutalmente e crudelmente la Chiesa, come con le nostre orecchie abbiamo sentito in un villaggio di questo mondo.

La musica sacra dev'essere grave e composta e riflettere più da vicino che sia possibile la significazione delle preci liturgiche: non deve essere per conseguenza teatrale, che distrae soverchiamente, né troppo fragorosa, che rompe, come si suol dire, la devozione. Il tipo di musica ideale che meglio asseconda le aspirazioni dell'anima credente ed esprime il senso intimo delle parole della Chiesa, è senza dubbio quella gregoriana, così detta dal Papa S. Gregorio I, il quale sul finire del secolo VI riformò il canto fermo Ambrosiano, che aveva subito alterazioni e guasti non lievi. Gregorio I, che *monumenta patrum renovavit et auri*, raccolse i migliori canti chiesastici (alcuni dei quali compose egli stesso), e ne formò una specie di antologia, ch'ebbe il nome di *Antifonario* e fu adottata universalmente dalle chiese. Tale opera è rimasta il fondamento di tutta la musica sacra. Egli istituì una scuola di canto (*Schola cantorum*), della quale dicesi avesse la direzione egli stesso. Scuola che tuttora sussiste ed ha sua sede in Roma, presso il Collegio teutonico di S. Maria dell'Anima.

Queste del resto sono cose note, che non v'è città si può dire dove in qualche chiesa non si eseguisca la musica gregoriana. Ma bisognerebbe estenderne l'uso dappertutto anche nei villaggi, poichè non è impresa difficile ed è reclamata da imperiose ragioni di serietà e di convenienza.

Il canto gregoriano eseguito a dovere (ben s'intende, come si fa nel predetto collegio austro ungarico, in quello germanico in via di S. Nicola da Tolentino e al seminario francese a via di S. Chiara,

impressiona straordinariamente chi l'ascolta, ispirando devozione e pietà, senza provocare distrazioni: è insomma il più adatto ad accompagnar le sacre funzioni, e sarebbe desiderabile che venisse adottato dovunque, perchè l'arte musicale sacra riacquistasse quello splendore che aveva in altri tempi, e che ha purtroppo perduto per andar in cerca di soverchie libertà e novità. Non vogliamo far nomi di luoghi, nè di persone; il fatto è che in certe chiese e con certe musiche, non è possibile — se non con grande sforzo — di stare raccolti e recitare un'avemaria durante il tempo della funzione. Cosa che indispone maldevolmente chi ha voglia di pregare, per colpa di chi par nato apposta per seccare la devozione. Guerra dunque a tali musiche, e si conceda favore coll'entusiasmo che si merita al canto gregoriano, istituito da uno dei più grandi Papi e santo per giunta, e giudicato il più eccellente durante lo spazio di tanti secoli.

### Una riprovazione

del «Los Von Rom»

Vienna, 17. — Nei circoli politici ha destato profonda sensazione la notizia che l'arciduca Francesco Ferdinando ha accettato il protettorato della Società scolastica cattolica (*Deutscher Schul-Verein*) che è una delle prime fra le società cattoliche militanti. Il vescovo di Sanct Pölten, dott. Rössler, che copriva finora la carica di protettore, per espresso desiderio dell'arciduca fungerà da patrono spirituale. Una deputazione della società si recò dall'arciduca per esprimergli i suoi ringraziamenti, ai quali l'arciducade una risposta che produsse sensazione nei circoli tedeschi.

Egli disse fra altro d'aver già da lungo tempo seguito con compiacenza l'attività della società scolastica cattolica di cui approvò l'opera patriottica e religiosa specialmente durante il periodo dell'agitazione per il distacco da Roma, agitazione — disse l'arciduca — tanto più biasimevole in quanto aveva per mira il distacco dell'Austria. L'arciduca esortò la società a continuare l'attività spiegata finora, assicurando che egli ne sarà il protettore non solo di nome ma, con tutte le sue forze, anche di fatto, pronto ad appoggiarla con i consigli e con l'azione. L'arciduca dichiarò infine di non avere nulla ad opporre alla pubblicazione di queste sue parole.

### La guerra anglo-boera

Steijn rieletto presidente.

Londra, 17. — Essendo scaduto il termine presidenziale, quaranta delegati dei boeri si adunarono nel distretto di Boshof e rielesero solennemente Steijn presidente dello Stato libero dell'Orange.

Notizie di French.

Londra, 17. — Il generale French lasciò Wryhead. Numerosi comandi boeri operano tra Berthel ed Elmo. La colonna inglese del generale Plumer occupò Chussies.

Un banchetto a Ricchiardi.

Milano, 17. — Al ristorante Eden i giornalisti offrirono un banchetto al colonnello Ricchiardi. Si fecero parecchi discorsi di saluto ai boeri e inneggiati alla pace. Venne spedito un telegramma di augurio a Kruger.

### Notizie estere

Lo stato d'assedio a Odessa

Londra, 17. — Il *Daily News* conferma che venerdì sarà proclamato ad Odessa lo stato d'assedio. Numerose persone sono già emigrate.

Disastro spaventoso

Johannesburg, 17. — Sabato scorso, nella miniera di Geldentits Deep, si ruppe la catena sostenente una gabbia, che precipitò; 27 indigeni che vi si trovavano dentro rimasero morti.

Esplosione in una chiesa

Berlino, 17. Nel pomeriggio, durante l'esecuzione della musica corale nella chiesa cattolica di San Michele, avvenne un'esplosione la cui causa è tuttora ignota. La volta della navata a sinistra, il tetto e tutte le invetriate dalla parte dell'organo rimasero completamente distrutte. Un soldato e due bambini sono gravemente feriti.

Incendio al ministero

Parigi, 17. — Un incendio scoppiato nel ministero della Guerra distrusse importanti documenti.

Strascico di discordini

Berna, 17. — Il Consiglio Federale decise l'espulsione dal territorio della Confederazione di sei individui compromessi negli incidenti di Ginevra durante le dimostrazioni contro i consolati di Russia e Italia. I nomi degli espulsi verranno pubblicati in seguito.

### Notizie italiane

Un parto curioso.

Napoli, 17. — A Marianna certa Angela Rosa Riccio diede alla luce due bambine fuse lateralmente per gli archi costali. Le gemelle hanno gli arti superiori e inferiori ben distinti, pesano sci chili e sono lunghe 60 centimetri. La puerpera gode ottima salute; essa ha 19 anni; il segretario comunale Piscinola ha scritto al regio commissario Guala perchè sussidi l'Angola Riccio.

Corazzata olandese nelle acque italiane.

Roma, 17. — La corazzata olandese «Utrecht» arriverà a Spezia il 22 mag-

gio, restandovi sino al 1 giugno; al 2 giugno partirà per Napoli, ove rimarrà fino all'11.

Torna la calma tra i fattorini.

Roma, 17. — L'agitazione dei fattorini telegrafici è finita. I fattorini hanno preso atto delle buone disposizioni del ministro Galimberti ed anche un pochino dei loro torti ed hanno votato un plauso al Ministro.

Lo sciopero dei contadini nell'Alto Polesine.

Trento, 17. — Persistendo l'attuale disoccupazione nelle nostre campagne, la Lega di miglioramento di Trenta ha stabilito di inviare un nuovo contingente di lavoratori nel Mantovano e d'accordo colle Leghe di Cauda, di Bagnolo, Zelo, Ceneselli, Castel Guglielmo, ha formato sette squadre di disoccupati. E stamane alle ore 4, 280 contadini partivano alla volta del Mantovano. A Trenta intanto la situazione rimane invariata. Lo sciopero continua, ed è opinione generale che sia difficile venire a un componimento. L'ordine si mantiene perfetto.

### In Francia si sta bene

Spezia, 17. — Dalle nostre navi testè arrivate da Tolone mancano in complesso circa 50 soldati marini. Dalla sola *Morvosi* ne mancano 16. Sono stati dichiarati tutti disertori e si ritiene che più non ritorneranno essendosi rifugiati a Marsiglia. La maggior parte dei disertori sono meridionali.

### DALLA PROVINCIA

Ciseris

10<sup>a</sup> aprile.

Crisi risolta.

Crisi di tempo e di lavoro ha ritardato l'escavo dell'aquedotto. Non ci occupiamo del tempo e dei suoi fenomeni, che sono nelle mani della Provvidenza e che per quanto critici, non hanno mai fatto perire di fame alcuno; quello che è doloroso constatare qui, è la condizione in cui si trovano gli operai, di dover abbandonare il lavoro per insufficiente mercede. Ora però sembra che le malaugurate crisi sia risolta. L'egregio Dr. Mondini, rappresentante gli interessi della Società, riservò a sé la retribuzione degli operai, indipendentemente dalla impresa assuntoria. Peraltro questo provvedimento si poteva prendere prima, e con maggior interesse della società, coll'adibire operai nostri, che pagati con equità, molti avrebbero fatto a meno di recarsi all'estero, avendo qui la stagione assicurata. E' da augurarsi che da qui innanzi le cose procedano meno male dal lato economico, e ciò sta bene.

Siamo tutti fratelli.

Non così dal lato religioso-morale. Passando l'altro ieri presso un gruppo di operai friulani, uno di essi gridò: «Gesù Cristo ha detto che siamo tutti fratelli; ma... [e qui pronunciò un'orribile bestemmia] e come va che tanti devono lavorare e sudare da mane a sera, mentre altri possono passeggiare?». Non era il caso d'interloquire, tanto più che un scroscio di risa dei compagni accolse l'insulto e la bestemmia del disgraziato; ripeto solo per constatare quanto la propaganda dei socialisti abbia ottenuto anche fra gli operai friulani. E' passato anche per questi il tempo di dire che i socialisti sono accerrimi nemici della religione; credo ne abbiano invece piacere. Il voler mangiare di grasso noi di proibiti, il non soddisfare al precetto pasquale, informino; e i padroni stessi li assoldano col farli lavorare anche di festa. C'è un'altro guaio. Quei poveri operai, in buon numero friulani, si vantano socialisti; alcuni tengono perfino dei foglietti a stampa che li qualificano per tali, ma se vi fate a interrogarli che voglia dire socialismo, rispondono di non poter saperlo, perchè essi non hanno studiato!... Proprio di non saperlo, questo è male.

Amalfi.

Prato Carnico

17 aprile.

Il nuovo Segretario comunale.

E' da qualche mese che il posto restava vacante, ma ieri venne rimpiazzato dal sig. Gustavo Taroschi, oriundo da Clavasio in quel di Ovaro, che da cinque anni occupava il posto di Rigolato, qui nominato con piena votazione senza concorso. Quanto egli si sia meritata la stima e affetto dei Rigolatesi lo dimostra il fatto che ieri commosse la popolazione di Prato. Verso le dieci arrivava in paese il neo-eletto accompagnato dalle autorità municipali di Rigolato, Sindaco, Assessori qualche consigliere e diversi amici che vollero scortarlo con vetture proprie e presentarlo commossi al nostro Sindaco cav. Roia che si disse compiacente della dimostrazione dei colleghi di Rigolato perchè fa conoscere la loro gentilezza di animo e i meriti del festeggiato. Verso il tocco il distacco fu commovente: tutti si baciarono affettuosamente e colle lagrime agli occhi i Rigolatesi se ne ritornarono al loro paese dolenti di non aver potuto possedere a vita sì onesto e zelante impiegato, com'era loro desiderio e di quei trecento capi-famiglia che avevano insistito per tale nomina. Possa il nuovo eletto trovare anche a Prato quella corrispondenza d'affetto che si meritò a Rigolato: ciò che gli augura anche il vostro P.

Venezia

17 aprile.

Il morto sulla strada venne riconosciuto. Vi scrissi e voi pubblicaste del cadavere trovato sulla pubblica via la mattina del 15.

Mentre il r. Pretore stava erigendo il verbiale di visita si presentò, mandato dal Sindaco di Raccolana, certo Luigi Della Mea detto Buere. Questi dichiarò nel modo più sicuro di riconoscere il cadavere per quello di Mazzerò Vincenzo detto Paris in Mattia, d'anni 64, nato e domiciliato in Raccolana, al quale da due anni dava ospitalità in sua casa. Il defunto era celibe; di parenti ha soltanto un fratello che sta in Romania ed una sorella che si trova in America.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 18 (40). Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Umid. rel. 552, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura, 17, 18. Rows include minima, massima, minima all'aperto.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, intorno a ponente altre, ciclo vario all'estremo sud e Sicilia, quasi sereno altrove.

DIARIO SACRO.

Venerdì 19 - s. Crescenzo.

Il Comando del presidio militare

partecipa che a datare da lunedì 15 corr. avrà principio il tiro annuale per le truppe del presidio. Esso avrà luogo in tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 6 alle 15. Una bandiera rossa, inalberata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Conferenza « Pro Cronici ».

Venerdì 19 - ore 20.30 - sala dell'Istituto Tecnico - conferenza on. avv. Giuseppe Girardini. - Tema: « Un profilo etnico nella storia italiana ».

Biglietti L. 1.00 - per studenti L. 0.50 - Vendibili presso le ditte Gambierasi e Bardusco.

Serata di beneficenza.

Anche ieri sera lo spettacolo di beneficenza ebbe un esito felicissimo anche ai riguardi delle finanze. Tutti i numeri dell'attraente programma vennero bene eseguiti.

Se nella prima serata l'incasso fu di lire 2500, ieri sera certo si avranno raggiunto lire 800 circa.

Concorso a posti della R. marina.

Il Ministero della Marina, con ordinanza del 1° marzo p. p., bandiva il concorso per l'ammissione di 40 allievi alla 1° classe della R. Scuola macchinisti per l'anno scolastico 1901-1902.

Il concorso sarà per esame. Le norme per l'ammissione al concorso sono visibili presso la segreteria di questo regio Provveditorato agli studi.

Un Uditore morto a Pontebba?

Da alcuni venuti da Pontebba veniamo a sapere che ivi stamattina morì improvvisamente un uomo attempato che fin dalle prime fu ritenuto appartenente al comune di Udine.

Le autorità si recarono sopralluogo; forse domani potremo fornire maggiori ragguagli.

Teatro Minerva.

Stasera alle 8.30 precise al Minerva avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera « I puritani » del maestro Bellini; si ripeterà sabato e domenica.

Il lavoro dei vigili urbani

I vigili urbani ieri sequestrarono 7 chilogrammi di aranci marci che tosto vennero distrutti. L'altro ieri dovettero far distruggere de' cavoli ormai rosi dal marcio.

Così seguitando i vigili potranno assicurare i cittadini che possono senza esitanza acquistare i generi alimentari che vengono portati in piazza.

Triste fine d'un giovanotto maniaco.

Devit Domenico fu Pietro di anni 35, contadino dei casali del Cormor da qualche tempo non aveva la testa a segno. Svariato sono le versioni colle quali legittimano il suo male, del resto anche prima il suo temperamento era taciturno, monotono. Venne più volte ricoverato al manicomio e adesso stava in casa calmissimo, accudendo ai più umili servizi domestici.

Ieri fu a lavorare in un campo vicino a casa, poi delidando la vigilanza de' suoi si chiuse in cucina e con una sottile corda si appiccò. Prima ad accorgersi che si era chiuso fu una nipotina dodicenne, che chiamò, spaventata, il proprio padre. Questi accorso, non lo poté torre da una morte che l'aveva già colto. Furono sul luogo le autorità ed il medico dott. Chiaruttini.

La disgrazia di una fantesca.

Iersera venne medicata al Civico Ospedale la quindicenne Maria Vucini di Sarnandenchia di Mortegliano, domestica. Cadde per disgraziato accidente e riportò una grave contusione sacro-corigea, che guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Per la sagra di Martignacco.

Domenica 21 corr. aprile ricorre la sagra di Martignacco.

Nel pomeriggio di detto giorno - tempo permettendo - la Direzione della Tramvia a Vapore attiverà il seguente orario speciale:

Table with 4 columns: da, a, a, a. Rows include Udine P. G. Martign. Fagagna S. Daniele, 14.15, 15.25, 16.40, 18.25, 18.43, 20.15, 22.20, 23.50.

Table with 4 columns: da, a, a, a. Rows include S. Daniele Fagagna Martign. Udine P. G., 13.55, 14.22, 14.35, 15.55, 16.55, 18.10, 19.20, 20.35, 22.20, 23.50.

Durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno in 1° classe, ai seguenti prezzi ridotti:

Udine P. G. - Martignacco e ritorno L. 0.80, Fagagna - Martignacco e ritorno » 0.35, S. Daniele - Martignacco e ritorno » 1.20, compresa la tassa di bollo.

Disgrazia sul lavoro.

Venne ieri medicato all'Ospitale l'operaio macchinista Luigi Visentini di Carlo di anni 17. Impigliatosi nell'ingranaggio di una macchina il dito medio della mano sinistra questo rimase schiacciato in modo veramente raccapricciante.

Per guarire verranno circa venti giorni.

Vendita sali di chinino.

« L'Intendenza di Finanza di Udine allo scopo di evitare inesatte interpretazioni della portata e dello scopo della provvida legge 23 Dicembre 1900 N. 505 sulla vendita del chinino per conto dello Stato avverte chiunque possa aver interesse quanto segue:

1. I due mesi di tempo assegnati, ai farmacisti e medici condotti proprietari armadio farmaceutico, dall'Art. 28 del Regolamento 3 Marzo 1900 N. 82, per presentare la domanda di cui al precedente Art. 2, decorano dal giorno della notificazione loro fatta di quelle disposizioni.

2. Il chinino per conto dello Stato deve essere smerciato da tutte le rivendite situate a distanza di oltre 500 metri della più vicina farmacia ad armadio farmaceutico, che abbiano assunto lo spaccio di quei sali forniti dallo Stato.

3. Non è tolto ai farmacisti di chiedere l'autorizzazione di smerciare i detti sali di chinino, anche trascorsi i due mesi prescritti dall'Art. 28 del Regolamento come pure non è loro vietato di continuare a smerciare sali di chinino di diversa provenienza ».

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 23 aprile ore 9 ant. vendita dei pegni preziosi bollettino giallo, assunti a tutto 30 aprile 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Beneficenza

Per l'Ospizio M. Tomadini. Il signor Francesco Leskovic offre in morte della signora Ernesta Vittorello L. 2, in morte dell'ing. Luigi Siran decesso in Padova L. 1. La Direzione ringrazia.

Per togliere un equivoco.

Signor Direttore del giornale « Il Crociato ». In fine dell'articolo « In Tribunale », inserito nel Giornale da Lei diretto, trovo il seguente periodo: « Da notarsi che il procuratore della Macola, avv. Sarlogno, non si presentò neppure quest'oggi all'udienza. »

Ora, siccome la lettura di questo periodo potrebbe prestarsi a varie interpretazioni e ad erronei apprezzamenti a mio riguardo, mi permetto di chiederle per qual motivo, quando, e dove avrei dovuto presentarmi prima di ieri, se in passato l'udienza non si tenne mai, essendo stata la causa rimessa per la discussione a tempo indeterminato su ricorso delle parti, pendendo trattative di accomodamento.

E ciò non senza aggiungerle che non ero poi tenuto a comparire nemmeno all'udienza di ieri, avendo io fino dal 6 marzo u. d. rinunciato al mandato conferitomi dall'on. Macola, per ragioni affatto personali.

Ringraziandola.

Avv. O. Sartogo.

Il « quest'oggi » va fra due virgole, l'omissione delle quali diedero luogo a un equivoco nel senso che il sopraccennato periodo si può interpretare come un'accusa di negligenza per l'avv. Sartogo; equivoco che amiamo togliere - come di dovere - con la presente nota.

COMUNICATO (1)

Udine, 17 aprile 1901.

Egregio sig. Direttore,

Mi sento in dovere di fare una dichiarazione nella certezza che Lei voglia accordarmi un canticuccio del suo pregiato giornale per inserirla.

Le premetto pertanto che non sono un individuo di idee sovversive e che non (1) Per questi articoli il giornale non assume che la responsabilità volute dalla legge. (n. d. r.)

ho mai preso parte ad alcuna società politica, tranne al Circolo Liberale Costituzionale in cui venni accallappiato, ma sempre credendo che mantenesse il programma impostosi.

Stantechè le cose andarono diversamente, con lettera indirizzata al Consiglio di detto noto Circolo e fatta recapitare a mani dello stesso sig. Presidente il 10 corr. mese unitamente alla mia lettera; domandai la cancellazione immediata del mio nome e ciò in causa di essere stato rigirato in modo punto lodevole per un tale Comitato ed in ispecial modo dall'Illmo sig. Presidente, e questo successo in occasione dell'aperto concorso al posto di Segretario di detto Circolo. Oltre poi a me furono rigirate altre persone rispettabili che mi avevano raccomandato.

Fermo qui, e quanto scrissi è la pura verità che al caso potrà provare con date e fatti, ma credo che basti per dimostrare come venne ricompensato dai monarchici chi tanto si prestò per loro, per il solo sentimento e senza alcun interesse. Raccomando quindi a quei giovani monarchici che non fossero ancora iscritti, che seguano la via aperta e che inoltrino quanto prima la loro domanda. La ringrazio vivamente del favore che mi accorda e mi segno

Obb.mo Angelo Martinuzzi fu Antonio.

Corriere commerciale

Grani.

Table with 2 columns: Frumento da lire 25.60 a lire 26. - al quintale, Segala, Avena, Castagne, Granoturco, Gialloncino, Cinghino, Sorgorosso, Fagioli.

Generi vari.

Table with 2 columns: Burro da lire 2.00 a lire 2.20 il chil., Lardo fresco, Lardo salato, Legna forte in st., Legna forte tagli., Uova.

Sementi.

Table with 2 columns: Erba Spagna da L. 65 a 110 il quintale, Trifoglio, Altissima, Seme fieno, Reghetta.

Foraggi.

Table with 2 columns: Fieno dell'alta da lire 5. - a lire 6. - al quint., Fieno della bassa, Spagna, Paglia.

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Table with 2 columns: Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, Quarti di dietro, Carne di bue a peso vivo al quint. lire 55. -

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I ministri a consiglio.

Roma, 18. - Il Consiglio dei ministri si è convocato oggi per occuparsi del movimento della magistratura e delle faccende dello sciopero di Genova.

I piroscafi partono lo stesso

Genova, 18. - Stamane è partito per New York il piroscafo Vincenzo Florio col proprio personale a coperta camera e con fuochisti avventizi; nello stesso modo partirà, forse stasera, l'Orione.

La partenza del principe ereditario

Vienna, 18. - Il principe ereditario tedesco è partito per Berlino.

Il palazzo dell'imperatrice cinese distrutto.

Parigi, 18. - Si ha da Pechino: Il palazzo dell'imperatrice abitato da Waldersee e dal suo stato maggiore è incendiato. Il generale Schwarzfel è scomparso. Tutto è distrutto tranne le carte militari.

L'incendio sarebbe doloso.

Berlino, 18. - Il Bureau ha da Pechino: Nell'incendio del palazzo imperiale, il personale si è salvato a grande stento dalla finestra d'una casa adiacente. Credesi che l'incendio sia scoppiato nell'alloggio del maggiore Laucenstein, assente. Si suppone sia doloso.

Le perdite dei boeri

nel mese di marzo

Pretoria, 18. - Le perdite nel marzo u. p. nel Sud-Africa furono di 200 boeri morti e mille prigionieri.

I documenti relativi alla guerra nel Sud-Africa.

Londra, 18. - Iersera si è pubblicato il libro bleu relativamente al Sud-Africa.

L'ambasciatore italiano a Londra

Londra, 18. - E' arrivato il nuovo ambasciatore d'Italia Pausa.

Grande incendio.

Pietroburgo, 17. - A Sebastopoli un terribile incendio distrusse la caserma Bislostokska e tre grandi magazzini di proviande. Ad onta del forte vento le truppe impiegate allo spegnimento del vasto incendio, riuscirono a localizzare l'incendio che minacciava seriamente altri numerosi edifici militari. Il danno supera un milione di rubli.

Lo sciopero degli operai metallurgici russi.

Pietroburgo, 18. - Lo sciopero delle grandi ferriere di Tibor-Sebo minaccia estendersi. Finora scioperano circa 4000 operai; gli altri 5000 abbandoneranno il lavoro se la direzione delle ferriere non darà per sabato una risposta favorevole se non a tutte, almeno a parte, delle domande avanzate dagli operai. Questi chiedono un aumento di mercede e la riduzione d'un'ora dell'orario di lavoro; anzitutto però gli operai esigono l'allontanamento del vice-direttore dal quale sono tiranneggiati.

Catastrofe ferroviaria

5 morti, 21 feriti.

Pietroburgo, 17. - A Sarotow sulla Volga, si staccarono da un treno merci 14 vagoni-cisterna che correndo giù per un forte pendio andarono a cozzare violentemente contro un treno passeggeri. Quattro carrozzoni passeggeri ed un carrozzone postale andarono in frantumi. Cinque persone rimasero morte, sei feriti gravemente e quindici leggermente.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

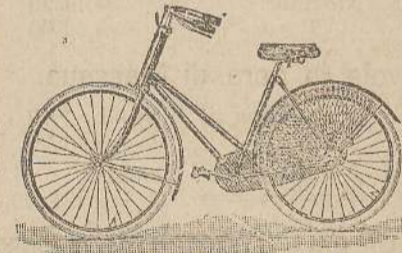
UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica

per la costruzione e riparazione

delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI



BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Bollettino di borsa

Udine 18 aprile 1901.

Table with 2 columns: Italiana Parigi, Italiana Italia. Values: Fr. 101.30, L. 101.40.

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Edizione. Values: » 853. - , » 440. -

Table with 2 columns: Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni. Values: » 105.35, » 26.53, » 129.80, » 110.40, » 21.06

Table with 2 columns: Chiusura Parigi, Cambio ufficiale. Values: Fr. 96.50, L. 105.35

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e rinfrescante per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricaci l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

VERONA - VIA S. GIUSEPPE 11

